



È uscita l'edizione italiana del libro "Adios Prision – il racconto delle fughe più spettacolari" di Juan José Garfia. Gratis per i/le prigionieri/e. chi lo volesse può richiederlo a: Cassa di solidarietà, via dei messapi 51, 04100 Latina.



INDIRIZZARIO DEI DETENUTI

La Bella vuole essere tra l'altro luogo di incontro tra i prigionieri e le prigioniere che sentono l'esigenza di un confronto sulla situazione carceraria e su eventuali futuri sviluppi di lotta. Una conoscenza reciproca il più possibile diretta e ampia è fondamentale per scavalcare le istituzioni, le associazioni e gli opportunisti di qualsiasi colore che tendono a mettere il cappello su ogni situazione

di fermento. Riteniamo quindi importante, come diretta conseguenza delle finalità del bollettino, fondare l'elenco di indirizzi dei prigionieri e delle prigioniere sulla volontà di esservi inseriti in modo da rendere il coinvolgimento una scelta e uno strumento di crescita e di lotta.

- Giampaolo Contini** – strada San Salvatore 14/b, 01100 Viterbo.
Mauro Rossetti Busa – via Nuova Poggioreale 177, 80143 Napoli.
Alfredo Sole – via delle Macchie 9, 57124 Livorno.
Carmelo Maiolo – via San Biagio 6, 81030 Carinola (CE).
Carmelo Musumeci – via Maiano 10, 06049 Spoleto (PG).
Antonino Faro – Strada Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).
Sebastiano Messina - Villa Stanazzo 212/A, 66034 Lanciano (CH).
Sebastiano Prino - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
Salvatore Pulvirenti - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
Pierdonato Zito – via Prati Nuovi 7, 27058 Voghera (PV).
Giuseppe Giustolisi – via S. Biagio 6, 81030 Carinola (CE).
Salvatore Pezzino – via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
Giuseppe Sciacca – Carcere di Montorio, via San Michele 15, 37033 Verona (VR).
Maddalena Calore - Carcere di Montorio, via San Michele 15, 37033 Verona (VR).
Nora Gattiglia - Carcere di Montorio, via San Michele 15, 37033 Verona (VR).

PER ULTERIORI COPIE O INVIO DI NOTIZIE SCRIVERE A:

"LA BELLA" c/o Cassa di Solidarietà, via dei Messapi 51, 04100 Latina
 e-mail: agitazione@hotmail.com



DAL CARCERE DI LIVORNO UNA LETTERA DI ALFREDO SOLE



Salve ragazzi/e

Scusate il ritardo nel farvi pervenire notizie da Livorno. Oggi è l'ultimo giorno di digiuno e questa volta mi è sembrata più lunga, forse perché lo scorso anno non c'era una data di scadenza e mentalmente ci si concentrava su una lunga battaglia e per questo i giorni sembravano passare più in fretta e senza particolari problemi fisici. Il secondo giorno della protesta sono venuti a trovarci due consiglieri regionali e il presidente dell'ARCI di Livorno, Solimano. Beh, le solite cose: siamo con voi, condividiamo la vostra protesta,

faremo il possibile per far uscire la vostra voce, etc...

Abbiamo avuto qualche problema con l'infermeria, il dirigente sanitario aveva ordinato ai dottori di non controllare il nostro peso in quanto, essendo lo sciopero a scadenza, non era il caso che alzassero il loro culo dall'infermeria e facesero il loro lavoro! Al terzo giorno siamo riusciti a ottenere il controllo medico ma dietro la minaccia di denunciare il fatto. Giovedì ci ha ignorato di nuovo, ma ieri sono tornati. Ho perso di peso circa 1 kg al giorno e oggi mi sento davvero a terra. Ma quello che mi fa star più male è che mentre noi combattiamo per abolire l'ergastolo e i vari circuiti d'isolamento lo Stato invece ci prepara un bel regalo natalizio. Nel pacchetto giustizia è inclusa la riapertura di Asinara e Pianosa, un inasprimento delle pene e più restrizione per i detenuti. Cosa vogliono fare, rimettere i ceppi? Io non riesco a capire come la gente non capisca che l'Italia stessa sta diventando un enorme carcere, con la scusa della continua e ormai eterna emergenza criminalità stanno togliendo la libertà a tutti. Per non parlare poi dei diritti umani che veranno calpestati se

passasse il pacchetto, no che oggi la situazione sia migliore ma con questa legge si andrebbe sempre più giù nell'abisso. A parte il TG locale che ha trasmesso ogni ora la notizia della nostra lotta per un giorno intero non ci sono altre testate giornalistiche che ne parlano, anche se qualcuno mi dice che qualche accenno c'è stato anche nella RAI ma io non ho sentito nulla fino a adesso. Voi avete qualche notizia da darmi?

I miei compagni hanno reagito bene questa volta, a parte quelli che non hanno partecipato, sono arrivati tutti fino all'ultimo giorno, e questa, credetemi, è una vittoria perchè sono entrati nella consapevolezza che se non combattiamo con tutte le nostre forze ci lasceranno morire dentro le mura dei carceri.

Ho saputo, tramite Carmelo, di quel ragazzo rinchiuso nelle carceri spagnole che è stato picchiato dai secondini solo perchè ha manifestato solidarietà verso i detenuti in lotta in Italia. Mi è dispiaciuto molto e mi ha fatto molta rabbia. Ecco! In che mondo viviamo, e ancora qualcuno parla di civiltà, c'è qualcosa di civile in quello che è successo? O quello che succede ai detenuti in tutta Europa non conta, non siamo parte della società e della "amata civiltà?"

Se ne avete la possibilità fate pervenire ai detenuti spagnoli che ci sostengono un mio ringraziamento dal profondo del cuore e un SIETE GRANDI!

Un abbraccio a tutti voi, a presto. Alfredo.

COMUNICATO DI TXEMA PIRLA OLIVAN DAL CENTRO DI STERMINIO DI ALBOLOTE (SPAGNA)

Un saluto ai compagni,
dopo tre giorni di sciopero della fame e sapendo il seguito che questo ha avuto nelle carceri dello Stato spagnolo, qui non consideriamo che sia stato un fallimento. Al contrario, crediamo che ci sia servito per imparare alcune cose e confermarne altre. Confermiamo che lo sciopero della fame non è uno strumento valido di lotta, per la sua poca ripercussione sociale fuori dall'ambito libertario e per il suo generalizzato rifiuto tra i prigionieri, primo per l'auto castigo che suppone e secondo per la convinzione data dall'esperienza della nullità dei suoi risultati.

Anche se abbiamo capito: la necessità di riuscire a diffondere maggiormente la convocazione della protesta che già il sistema modulare delle carceri rende molto difficile se non impossibile, le comunicazioni e il contatto con i compagni degli altri bracci.

Abbiamo anche saputo che per molti è una forma troppo leggera di protesta e che molti altri non si considerano toccati da queste nostre rivendicazioni per la quantità della loro condanna e per la convinzione che la sottomissione all'arbitrarietà dell'autorità e la rinuncia ai loro diritti e alla loro dignità gli permetterà di uscire prima dal carcere richiamandosi ai loro cosiddetti "benefici penitenziari" (permessi e libertà condizionale).

Vi sorprenderà la quantità di gente che pensa questo nonostante abbiano sofferto sulla loro pelle abusi e maltrattamenti per di più dell'abituale tortura bianca (privazione sensoriale e persecuzione sensoriale).

Così che bisogna ricordare che la maggior parte delle persone provengono dai settori meno colti del proletariato e del lumpen e per tanto sono suscettibili di essere manipolati con maggiore facilità tramite gli "argomenti" dello Stato-capitale-poliziesco, con la non solidarietà (che per altre generazioni di prigionieri era spregevole), l'egoismo e la rapacità

la sede del partito Nuova Democrazia (al potere) ad Eraklio, all'Alpha Bank a Neo Psyhiko, la sede di Nuova Democrazia a Moschato, due altri veicoli a Ilioupoli, l'Ethiniki Bank a Dafni e la City Bank a Goudi.

2-3-4-/11/08 Atene Salonico: tre giorni di violenti incendi

Atene: fuoco alla jeep militare della Nave (NATO?), ai veicoli della marina all'entrata della caserma del comando navale di piazza Klafthmonos, alla compagnia di sistemi digitali



ACE HELLAS a Ragia Paraskevi che coopera con l'esercito greco, al club degli ufficiali in pensione in via Halkokandyli, all'unione degli ufficiali in pensione a via Harilau Trikoupi e Akadimias, all'ufficio politico del ministro della difesa nazionale Vaggelis Meimarakis Salonico: fuoco al club degli ufficiali in pensione delle forze armate a Evosmos, alla scuola militare privata a via Margariti e all'ATM della Geniki Bank che coopera con l'esercito, a Kalamaria.

03/11/08 Salonico: incendiata l'auto della missione straniera francese.

13/11/08 Salonico: bruciata l'ATE Bank, notte di molteplici attacchi incendiari a Salonico, nell'arco di tre ore attaccati cinque differenti obiettivi: Una ATE Bank a Neapoli, un supermercato Atlantic nel centro della città, un'auto del Bosh Service nel centro della città, una Geniki Bank e un Eurank's ATM, hanno causato ingenti danni

13/11/08 Salonico: attaccati gli uffici della FYLAX security, l'ufficio centrale della FYLAX security a Efkarpia, rotte le facciate del palazzo e imbrattate di vernice, come anche 4 auto della compagnia parcheggiate nelle vicinanze danneggiate con acido corrosivo, venivano spaccati i vetri. Dal punto degli attacchi fino al raccordo venivano distribuiti volantini contro le compagnie di security e in solidarietà con i compagni. L'individuazione della FYLAX non è stata casuale.

14/11/08 Salonico: attacchi incendiari contro Eurobank in via Aegaeou, un'auto della Bosh in via Papazoli, un bancomat della ATE BANK A Filippou fuori il supermercato Atlantic e una succursale della Geniki Bank in via Karaoli e Dimitriou, come segno di solidarietà con i prigionieri in lotta.

RESOCONTO INCOMPLETO DELLE AZIONI DI SOLIDARIETA' PER I QUATTRO.

26/11/07 Salonicco: il giorno dell'arresto di Vaggelis Botzatis 100 persone si raccolgono fuori la stazione centrale di polizia; anche nei giorni seguenti, come prima risposta all'attacco dello stato, gruppi di persone fanno scritte in vari punti del centro cittadino, attaccano manifesti e distribuiscono volantini.

3/12/07 Salonicco: visita al giornale "Makedonia's" che aveva pubblicato le foto dei tre compagni ricercati.

5/12/07 Salonicco: dimostrazione di 150 persone a "ano poli" dove i tre vivevano.

13/12/07 Atene: occupazione dell'associazione degli avvocati e del "club degli amici della polizia".

14/12/07 Salonicco: concerto in solidarietà e per le spese legali.

19/12/07 Komotini: manifestazione di 200 persone sotto il carcere in cui era imprigionato Vaggelis

21/12/07 Salonicco: macchina della polizia municipale data alle fiamme.

24/12/07 Atene: molotov contro veicoli della sicurezza.

05/01/08 Atene: incendiati gli uffici del partito di governo

19/01/08 Atene: attaccata banca con il fuoco

21/01/08 Atene-Salonicco: serie di attacchi incendiari.

23/01/08 Salonicco: attacco con bombolette di gas al Triandria City Hall.

23/01/08 Salonicco: pietre e pittura contro 2 uffici del partito di governo.

25/01/08 Atene: concerto in solidarietà e per spese legali.

20-21/02/08 Salonicco: occupazione degli uffici dell'associazione degli avvocati e incontro pubblico sulle leggi antiterrorismo

22/02/08 Salonicco: manifestazione in solidarietà, vi partecipano 700 persone.

13/03/08 Colonia (Germania): presidio fuori il consolato greco. L'azione era stata organizzata dall'Antifa AK Colonia.

31/03/08 Salonicco: attacco contro banca

08/04/08 Salonicco.: Incendiati uffici delle tasse.

16/04/08 Atene: bruciato veicolo del National Power Compani

17/04/08 Atene: incendiate auto di agenzie

17/05/08 Salonicco: bruciata una banca

27/05/08 Salonicco: presidio in solidarietà e info soudsystem

27/05/08 Salonicco: manifestazione di più di 100 persone con auto e moto sotto il carcere di Diavata dove era stato trasferito Vaggelis.

27/05/08 Salonicco: veicolo di una banca dato alle fiamme.

30/05/08 Atene-Salonicco: serie di attacchi incendiari.

03/06/08 Amsterdam: distrutte le finestre e lanciato pittura sul ufficio del turismo greco.

04/06/08 Salonicco: Assemblea pubblica sul "movimento antiautoritario" e "network per i diritti sociali e civili."

16/09/08 Salonicco: ordigno incendiario danneggia gli uffici di Mega Security a Triandria.

09/10/08 Salonicco: Vaggelis viene liberato mentre i tre compagni sono ancora in clandestinità

28/10/08 Rouf: attacco al tribunale militare.

29/10/08 Atene: attacchi contro l'auto privata di un personaggio televisivo (E. Menegaki),

sono valori comuni tanto fuori che dentro le mura.

Così che ad Albolote M-5 siamo stati in 6 a continuare lo sciopero:

Manuel Pinteño Sánchez- storico resistente alicantino e libertario.

Jose María Pirla Oliván- anarchico e resistente dei Pirenei.

Jose Carlos Villa Mateo- resistente asturiano e nichilista libertario.

José Martínez González- resistente di cartagine e libertario.

Francisco Javier Pamies Pérez- resistente alicantino, per la libertà.

Carlos Marquez Vilches- resistente andaluso per la libertà.

Per tutto, incoraggiamo i compagni a continuare con l'azione diretta e ad apportare nuovi e inventivi metodi di lotta che ci permettano di continuare a resistere fino a che la rivoluzione sociale distrugga carceri e punizioni.

Un saluto fraterno. Txema Pirla.

"Membro del collettivo anarchico dei prigionieri sociali organizzati" (COLAPSO).

UNA LETTERA DI MARCO CAMENISCH DAL CARCERE DI POSCHWIES, SVIZZERA

Dal 1. dicembre sono in sciopero della fame. Si dice spesso che tanto non serve a nulla: (ma..., da un articolo in Svizzera di venerdì 21 novembre 2008) "Rilasciamo circa 6.000 Persone (...)" disse il ministro della giustizia Greco (...) alla stampa. (...) Vi erano precedute gravi proteste dei 12.315 detenuti del paese. Migliaia (4.000 SF + altri 4.000 sciopero del carrello, secondo le mie info) nelle tre settimane passate avevano fatto lo sciopero della fame a staffetta. Tra cui, sette addirittura si cucirono la bocca con ago e filo. Le carceri del paese sono costruite per ospitare circa 5.500 detenuti. Tutte le celle sono totalmente sovraffollate già da anni. Questo vuole dire che in un contesto di solidarietà ed organizzazione collettiva, lo sciopero della fame può benissimo contribuire all'efficacia ed al successo nella lotta contro la repressione e la galera. Dal 1. dicembre fino al più presto il 22 dicembre conduco questa iniziativa di solidarietà e di lotta, in generale per l'annientamento definitivo d'ogni tipo di galera, per la liberazione di tutti gli esseri viventi e naturalmente per l'annientamento di questa civilizzazione, della quale il sistema capitalista è, come macchina di morte planetaria, l'espressione più compiuta. „Solidarietà con tutte le vittime dell'oppressione! (tutte!!)“ „Dentro e fuori un'unica lotta!“ „La solidarietà non conosce confini!“ Ecco alcuni dei saluti in una lettera collettiva di solidarietà che ho ricevuto da Nuovo Zelanda, dalle sorelle e dai fratelli anarchiche/ci e dei popoli originari in lotta ed anche loro perseguite/i della controrivoluzione preventiva secondo schemi anche a noi molto noti. Solidarietà contro l'oppressione, secondo me significa anche, ed per il mio essere anarchico addirittura senza riserve: Sulla via dall'oppressione verso la liberazione, solidarietà contro la repressione oltre ogni confine tra tendenze e differenze! Unico confine, unica delimitazione, quella tra oppressione e liberazione! Unica repressione, la repressione d'ogni oppressione!!! Così concepisco la solidarietà e la mia lotta, anche questa attuale, cioè come parte di una sola lotta, le cui parti ed espressioni ancor tanto diverse, verso via dall'oppressione verso la liberazione, sono inseparabilmente collegate.

- Così lo sciopero della fame, iniziato oggi 1. dicembre dagli ergastolani contro l'ergastolo in Italia,

- con lo sciopero di tre giorni (dal 1. fino al 3 dicembre) in solidarietà con questa lotta da

parte d'alcuni compagni nella galera spagnola e tedesca,

- lo sciopero iniziato il 17 ottobre in Spagna dalle compagne rivoluzionarie e dai compagni rivoluzionari del PCE(r) e GRAPO,
- lo sciopero della fame illimitato, iniziato negli speciali il 10 novembre dai prigionieri politici libertari di Cile e d'Argentina come Marcelo Dotte, Esteban Huiñguir ed Axel Osorio,
- la lotta di massa dei detenuti in Grecia, con il successo conseguito,
- gli sforzi per l'organizzazione di una campagna di solidarietà internazionale più ampia per i prigionieri politici della resistenza popolare nei quartieri della metropoli cilena e della lotta di liberazione del popolo originario dei Mapuche,
- il simposio 2008 organizzato da compas di Turchia, dal 19 fino al 22 dicembre, questa volta a Vienna, contro la repressione, l'isolamento ed in commemorazione dei/delle tanti/e combattenti cadute/i nello sciopero fino alla morte contro la tortura e l'isolamento ed il FTyp importato in Turchia dal centro del mostro imperialista, cioè la RFT,
- solidarietà con Mumia Abu-Jamal e le/i MOVE NINE di Philadelphia e tutte le altre persone WAR PRISONERS politiche e sociali degli USA,
- con gli accusati del processo a Berlino contro la mg e con le compagne ed i compagni sotto accusa a Stammheim (DHKP), con gli articoli associativi,
- con le iniziative e gli sforzi dei detenuti e delle detenute "sociali" nella galera tedesca ed associazione IvI,
- con le compagne ed i compagni sotto accusa in Italia, per la costruzione del PC p-m, per l'azione diretta anarchica, per le varie montature giudiziarie, per le lotte in piazza contro la miseria ed il risorgimento fascista,
- con le anarchiche e gli anarchici sotto accusa in Francia per sabotaggio contro il TAV, con Jean Marc-Rouillan, Ibrahim Abdallah..., e la persecuzione e criminalizzazione terroristica della solidarietà,
- con ogni iniziativa di lotta e di solidarietà, le giornate d'azione, gli sforzi organizzativi come ABC, SRI, IvI, ...,
- solidarietà anche contro i tentativi dal nostro interno, coscienti o meno, di decomposizione e denigrazione, magari anche costruite sulla critica per se legittima e costruttiva, delle nostre organizzazioni di solidarietà, della loro costruzione e di compas impegnate/i, tentativi che corrono il pericolo di decadere in aiutanti sceriffi della repressione e controrivoluzione borghese. Lo stesso può valere per la critica distruttiva/settaria, per il silenzio, la desolidarizzazione...,
- con Gabriel Pombo da Silva nella galera tedesca e compas in Italia ed altrove, contro cui sembra in atto una ennesima montatura giudiziaria, la quale, ma guarda caso!, è condotta per l'ennesima volta da una degli assassini di Edo e Sole, il proc Tatangelo (TI), che, zelante persecutore controrivoluzionario, strappa ai suoi comparì di merenda anche i processi contro compagne e compagni NO-TAV in Piemonte!
- con la Antiknast-Sylvester-Demo (demo di capodanno contro la galera), indetta ad Amburgo per la libertà di tutte/i le/i prigioniere/i, per la solidarietà rivoluzionaria ed un anno 2009 combattivo,
- con tutte le lotte delle donne e di classe, con le molte lotte delle sorelle e dei fratelli dei popoli indigeni in tutto il mondo, come degli U'wa, dei Tixi, dei Pemones, contro la rapina e la discriminazione, il femminicidio-genocidio, la miseria e la guerra, ...,
- all'insurrezione anarchica in diffusione in Cile, Argentina, Messico, ...!!! E tutte le altre

furono fatte moltissime scritte e tutte le telecamere che si trovavano lungo il percorso furono distrutte. Ci fu un po' di tensione quando la manifestazione passò vicino ad una grossa stazione di polizia difesa da 15 poliziotti. Durante la notte, dopo la manifestazione, ci fu un'altra dimostrazione rumorosa davanti la stazione di polizia dove i tre erano stati portati. Vi parteciparono circa 30 persone.



IL GIORNO CHE I TRE RITORNARONO LIBERI...

... fu il 15 novembre, solo un giorno dopo l'arresto. Ancora una volta un centinaio di anarchici si era radunato al tribunale per aspettare la sentenza. A questo punto fu annunciato che i tre compagni sarebbero stati rilasciati nelle ore successive. Lo sfogo della tensione dei compagni fu visibile e ovvia, e alcuni espressero la loro gioia e la loro rabbia a lungo provata prendendo a calci gli sbirri presenti, lanciando bottiglie d'acqua e tutto quello che gli passava tra le mani. Pochi istanti dopo

la polizia antisommossa uscì dal tribunale e lanciò granate stordenti e gas lacrimogeni per disperdere la folla. Un compagno venne ferito da una granata che gli esplose vicino alle gambe. La folla venne dispersa anche se un po' di gente tentò di tornare al tribunale per dare il benvenuto agli amici così a lungo aspettati. Nelle vicinanze la gente di una casa occupata iniziò a festeggiare con fuochi artificiali e finalmente ci si poté abbracciare e divertirsi, con la consapevolezza che quella lotta era stata un successo.

ACUNE CONSIDERAZIONI.

La tensione in Grecia al momento che i tre si consegnarono nelle mani della polizia era alta. Lo stato deve avere avuto paura di aggiungere altri tre anarchici allo sciopero della fame nelle carceri greche; tra gli 800 e i 1000 compagni avevano partecipato alle manifestazioni di solidarietà il 14 novembre. E il 17 doveva ancora arrivare. Da queste poche note si può capire che il rilascio dei tre compagni può essere stato una mossa dello stato per calmare la situazione.

Sfortunatamente non sappiamo quale sarà l'esatta procedura per tutti e quattro compagni. Speriamo che qualche compagno del posto ci informi al più presto.

tre e Vaggelis in concomitanza con la lotta dei prigionieri.

Il 17 novembre ci sono, tradizionalmente, rivolte in ogni parte della Grecia dovute al significato storico della data.

Da questo piccolo abbozzo possiamo comprendere che il periodo era molto caotico e il dominio era sotto pressione.

IL 14 NOVEMBRE...

In mattinata era stata progettata l'occupazione di una grossa stazione radio di Salonico in solidarietà con i tre che non è mai avvenuta perché, verso le 10 del mattino Ilias Nikolau, Dimitra Syrianou, Kostas Chalazas abbandonarono la loro fuga e si consegnarono alla polizia. Immediatamente 60 persone si radunarono fuori la questura. I tre compagni erano sostenuti dal loro saluto e dal loro supporto. Quando, occasionalmente, apparvero da una finestra, noi potemmo constatare che stavano bene e che erano "ben trattati". Si aggiunsero altre persone e arrivammo ad essere circa 80.

Dopo circa due ore la polizia decise di portare i compagni in un'altra stazione di polizia parecchio lontana dal centro per mezzo di una macchina in borghese. L'unica cosa che pretesero dagli anarchici fuori fu che indietreggiassero di qualche metro quando i compagni furono portati in macchina. Immediatamente ci avvicinammo alla macchina e una persona fu quasi arrestata, ma questo tentativo fu sventato dall'intervento di alcuni compagni. Arrivò un'altra macchina in borghese e i due veicoli si avviarono in direzione della strada principale seguite da tutte le persone presenti. Quando le due auto si immisero nella strada rimasero bloccate dal traffico. Intanto noi avevamo formato un corteo spontaneo in direzione del tribunale dove, successivamente, sarebbero stati portati i tre ragazzi. Qualche secondo dopo capimmo che le auto della polizia erano rimaste bloccate e le raggiungemmo, così la situazione divenne surreale. 80 anarchici accerchiarono le auto "scortandole" per qualche centinaio di metri attraverso la città, era da un anno che nessuno di loro non stava così vicino ai ragazzi arrestati. La gente urlava e inveiva contro i porci che guidavano le auto, accertandosi che capissero che se fosse successo qualcosa ai compagni ne avrebbero pagato le conseguenze. Il vetro laterale di una delle due auto fu preso a calci durante una piccola scaramuccia. A questo punto, alcune centinaia di metri dopo, molti urlavano, inveivano e intonavano cori mentre colpivano i vetri delle macchine della polizia come segnale di forza per i tre arrestati. Le macchine si liberarono dalla folla e andarono via velocemente e noi proseguimmo verso il tribunale per aspettare il loro arrivo. Quando arrivammo l'aula principale fu immediatamente occupata, furono lanciati slogan e dei compagni riempirono di scritte i muri del tribunale sia all'esterno che all'interno. Dopo un po' che aspettavamo i tre compagni furono fatti entrare da un'entrata sul retro; vennero salutati dalla folla che aveva raggiunto il numero di un centinaio di persone. Ci furono piccoli scontri con la polizia; alcuni compagni sputarono in faccia a uno sbirro e alcuni caffè furono sbattuti in faccia ai porci.

I compagni arrestati furono fatti uscire dopo circa un'ora e mezza e la situazione rimase simile a quando erano stati portati dentro. Fu deciso che la sentenza sarebbe stata emessa la mattina dopo alle 10 e che, nel frattempo, fossero trasferiti in una stazione di polizia di periferia. In quel momento non era ancora chiaro cosa sarebbe potuto accadergli esattamente e la gente avrebbe dovuto aspettare fino al mattino dopo per conoscere la sentenza. In serata, alle 18, ci fu una manifestazione in solidarietà con i tre arrestati e la tensione salì moltissimo malgrado la manifestazione fosse stata tranquilla, tranne il fatto che

non elencate non sono di meno!!! Ma sapete bene, la lista sarebbe infinita! Senza giustizia – nessuna pace! Finché c'è miseria: solidarietà e ribellione sono un dovere! La solidarietà è un'arma, usiamola (e non solo questa!)! Centrali nucleari, capitale e borghesia, scorie da smaltire!!! Guerra alla guerra imperialista e ad ogni oppressione!!!

Marco Camenisch, campo (democratico-psicoterrorista) dei lavori forzati e d'annientamento Pöschwies, Svizzera 1. dicembre 2008

DAL CARCERE LE VALLETTE DI TORINO UNA LETTERA DI WILLIAM

Cari compagni, care compagne, qui alle Vallette di Torino il primo dicembre 2008 è passato in modo tranquillo, l'adesione al primo giorno di sciopero della fame è stata quasi totale, "miracolo". Come ben sapete questa forma di protesta da noi anarchici non è condivisa, ma viene sostenuta da tutti noi perché siamo consapevoli che la coscienza della lotta nasce attraverso la lotta stessa! Cari compagni/e oggi, oltre alle proteste per fare abolire la condanna all'ergastolo, sarebbe opportuno proporre una forma di lotta che portasse all'abolizione dell'attuale legge Gozzini, perché tale legge è solo un ricatto ed allo stesso tempo è anche un'illusione, così scrisse nel suo libro Jacques Mestrine, un libro che vi consiglio di leggere. Io personalmente mi sono impegnato a raccogliere le firme per lo sciopero della fame del primo dicembre, sia nel 2007 che per quello attuale del 2008. In 10 anni di galera ne ho organizzati tanti di scioperi della fame (pacifici e non pacifici) e come molti di voi sapranno in galera ci sono molti sbirri senza divisa che però noi veri uomini e vere donne sappiamo già chi sono gli infami. Ma proprio nelle occasioni di protesta collettiva, laddove è necessario fare il giro delle sezioni cella per cella così da poter raccogliere le firme dei compagni detenuti, accade che scopri altri parassiti e sbirri senza divisa. Sono tutti quelli che possono benissimo aderire ad una qualsiasi forma di lotta ma che invece si rifiutano di firmare, manifestando mille scuse: e se mi trasferiscono? E se mi chiudono dal lavoro? E se non prendo i giorni? Oppure, no! Io vado in permesso e non mi gioco i permessi per le vostre proteste inutili. Quindi chiediamo l'abolizione della legge Gozzini.

Saluti ribelli

William

DAL CARCERE DI ALESSANDRIA UNA LETTERA DI ANTONINO

Alessandria, 13/12/08.

Carissimi compagni,

con questo scritto vi faccio avere mie notizie e vi informo che sono ritornato ad Alessandria. Purtroppo sono stato rinvio a giudizio e quindi tornerò in Sicilia verso il 20 febbraio, anche se speravo di uscire da questa situazione che non mi appartiene da molto tempo, perché a certe dinamiche sono totalmente estraneo. I giudici danno solo risalto a cose negative che rovinano le persone, e non danno risalto a episodi positivi testimonianza di ideali e umanità. Tanti uomini lottano per l'abolizione dell'ergastolo e per avere quella vivibilità che è un diritto di tutti i carcerati. Spero abbiate ricevuto la mia posta dove informavo della situazione che c'è al carcere di Brucoli-Augusta, nella sezione dove

appoggiano tutti quelli che hanno l'E.I.V. in più io ho il 14 bis. La mia fortuna è stata che c'era un'altro compagno C. che mi è stato vicino e solidale in tutto e nelle lotte, abbiamo fatto lo sciopero della fame insieme per l'abolizione dell'ergastolo.

Nel carcere di Brucoli hanno fatto un reparto di isolamento dove manca tutto e gli abusi sono continui sui carcerati, in quella sezione portano tutti quelli che hanno l'E.I.V. e il 41 bis. Pensate che sabato 6 dicembre non aprivano le celle per il passeggio. Alla fine, dopo qualche battitura ci hanno aperto, e abbiamo saputo che il ritardo era perchè si è impiccato un ragazzo. Questo perchè c'è in quel carcere troppa non curanza. Le guardie e la direzione del carcere di Brucoli non danno nessuna assistenza dovuta. Proprio oggi qui ad Alessandria



mi è arrivato il vostro opuscolo "La Bella", come sempre molto interessante per la solidarietà e il sostegno che portate ai carcerati e a tutti quelli che lottano dentro e fuori contro tutte le ingiustizie. Qui ad Alessandria è sempre lo stesso: si fanno piccole lotte ma le cose rimangono le stesse. Noi continuiamo con tutta la nostra forza ad andare avanti per cercare qualche miglioramento. Certamente il pensiero è quello di una società libera e senza galere. Come vi ho detto la solidarietà e non solo verso i carcerati, ma in generale, è una cosa preziosissima che aiuta a superare le sofferenze e non fa mai sentire soli, e rafforza i rapporti fra tutti quelli che

lottano dentro e fuori per ottenere quei diritti che sono di tutte le persone libere. Vi ringrazio di cuore per la vostra solidarietà e vicinanza. Mai vinti.

Con affetto Antonino.

Un saluto da Max

Saluti da tutti i compagni della E.I.V. di Alessandria.

DAL CARCERE DI VERONA UNO SCRITTO DI GIUSEPPE

Per lo sviluppo di un percorso di lotta contro l'istituzione carceraria, la tortura, non solo dell'isolamento, e l'abolizione dell'oppressione istituzionale, contro le differenze di classi sociali che tentano giornalmente di annientarci e alienarci ad uno Stato infame e corrotto, e che tenta dentro le carceri stesse di differenziarci in bracci, immigrati, italiani, e drogati con chi ha più soldi o no! Montorio pur non avendo ergastolani ed è un giudiziario, aderisce allo sciopero della fame cioè del carrello, dalle 12 alle 13 ci sarà la battitura, non tutti i detenuti stanno contribuendo allo sciopero, ma la maggior parte ha aderito perchè "La Bella" ha

- SOLIDALI con i prigionieri che dal 1° dicembre sono in sciopero della fame per riprendersi un orizzonte di vita.

- AL FIANCO di chi, dentro o fuori una cella, è sfruttato, oppresso, emarginato.

- COMPLICI di tutti quelli che non si rassegnano, che hanno deciso di non subire, che rivendicano di vivere la quotidianità con l'emozione della rivolta.

CON MARCO CAMENISCH, CON GABRIEL POMBO DA SILVA, CON TUTTI I PRIGIONIERI CHE LOTTANO, ANCHE CON LO SCIOPERO DELLA FAME, CONTRO OGNI FORMA DI REPRESSIONE PER LA LIBERAZIONE DI OGNI ESSERE VIVENTE, PER OGNI ESPRESSIONE DI RESISTENZA, PERCHÉ LA SOLIDARIETA' ATTIVA SIA UN'ARMA SENZA CONFINI!!

PRESIDIO sabato 20 dicembre ore 17.00, P.zza della Stazione - Pietrasanta-

INDIVIDUALITA' RIBELLI

ARCHIVIO SEVERINO DI GIOVANNI

Un saluto solidale dalla CNA di Bristol ai prigionieri/e in lotta e in sciopero della fame in Italia. Per l'abolizione di TUTTE le prigioni! Bristol Croce Nera Anarchica

IL GIORNO CHE TRE ANARCHICI GRECI RICERCATI SI CONSEGNAVANO ALLA POLIZIA.

È importante per capire il clima che, in realtà, c'era quando i tre abbandonarono la loro fuga durata circa un anno.

Non ci lasciamo ingannare dal fatto che l'esistenza del carcere significhi punizione e non chiediamo un suo miglioramento estetico. Non ci illudiamo che la sua esistenza ci identifichi come liberi al di fuori delle sue mura. Dentro o fuori le mura ognuno sceglie il suo ruolo: mantenere le sue catene o ribellarsi.

Cellule di rottura creativa.

Nelle carceri greche lo sciopero della fame aveva raggiunto il suo culmine. Uno sciopero della fame per avere migliori condizioni di vita. Circa 8000 prigionieri rifiutarono il vitto della prigione e circa 5000 prigionieri erano in sciopero della fame. 17 prigionieri si chiusero la bocca cucendosela.

Già da alcune settimane erano state annunciate manifestazioni in tutta la Grecia a partire dal 14 novembre in solidarietà con i tre. A quel punto, per quanto riguarda Salonicco, alcuni punti della città erano ricoperti da murali che parlavano del caso di Vaggelis e degli altri tre, ed erano fatti talmente bene che i muri sembravano canovacci di "manifesti di guerra" sulla vicenda. L'intensità delle azioni di solidarietà raggiunsero l'apice il giorno della manifestazione. Contemporaneamente ci furono molte azioni ed iniziative in solidarietà con la gente che lottava all'interno delle carceri, come ad esempio dimostrazioni fuori le galere.

In appendice potete trovare una lista incompleta di azioni che furono portate a termine per i

partecipanti mancano all'appello, suicidati nelle carceri italiane, ed è il secondo anno che gli organi di stampa tacciono vergognosamente contribuendo così a soffocare ulteriormente la voce di chi è già sepolto a vita.

Quest'anno, come l'anno scorso, nelle carceri italiane si continua ad uccidere e torturare. Quest'anno come l'anno scorso i prigionieri non sono soli.

SOLIDARIETA' A CHI NELLA PRATICA METTE IN DISCUSSIONE QUESTO SISTEMA DI MORTE!

alcuni individui

6/12. Cile Due bombe di fabbricazione artigianale introdotte sabato 6 alle 2.30 am in una banca francese all'angolo tra La Rioja e Rondeau in solidarietà con le/i detenute/i in sciopero della fame nelle prigioni dello Stato cileno, a Neuquén, in Grecia, in Italia e in tutte le parti del mondo dove si sollevi l'azione sovversiva.

Questo è solo l'inizio, ogni giorno che tengono le/i nostre/i compagne/i sequestrate/i avranno la guerra.

Avranno la guerra fino a che non giungeremo alla libertà

GRUPO REVOLUCIONARIO AGUSTIN RUEDA

9-12/12. Granada. Giornate anticarcerarie (dibattiti, proiezioni, concerti, etc.)

12/12. Bilbo. Presidio e banchetto informativo.

12/12. nella piazza centrale di Bilbao un presidio di circa trenta compagn@ ha solidarizzato con la lotta dei **prigionieri italiani contro l'ergastolo**.

Da un tavolo informativo è stato distribuito materiale in Castigliano e in Euskera, sulle attuali lotte in Italia, su quella dei prigionieri greci appena terminata, e gli aggiornamenti sulla lotta contro i F.I.E.S. (regime carcerario speciale delle prigioni spagnole)

Esposto uno striscione e scanditi slogan contro la "catena perpetua", le carceri e la repressione.

12-13-20/12. Toledo. Giornate anticarcerarie (dibattiti, proiezioni, concerti, etc.)

13/12. Granada. Corteo al carcere Albolote.

15-16-17-18-19/12. Vigo, A Coruña e Santiago de Compostela. Giornate anticarcerarie

20/12. A Coruña. Corteo al carcere di Teixeiro.

22/12. Zurigo. Corteo al carcere di Poswies.

DENTRO E FUORI UN'UNICA LOTTA, PRESIDIO SOLIDALE A PIETRASANTA

- **CONTRO L'ERGASTOLO:** condanna a morte aberrante, che con democratica ipocrisia lascia che la morte sia scandita dallo scorrere immutabile di un giorno dopo l'altro, una galleria mortale senza via d'uscita.

- **CONTRO IL CARCERE** che non recupera e non reinserisce nessun individuo, ma lo annienta, lo isola, lo punisce, lo soffoca e lo tortura.

- **CONTRO QUESTA SOCIETA'** che ha bisogno di mura armate, sbarre, recinti, confini per difendere e alimentare le sue disuguaglianze sociali, la sua violenza legalizzata, le sue guerre con i suoi massacri, la sua giornata lavorativa con i suoi omicidi, le sue produzioni di morte e i suoi profitti con i tumori e gli avvelenamenti.

DENTRO E FUORI UN'UNICA LOTTA...

scolpito i cuori di quelle persone che non sapevano che fuori c'era qualcosa che poteva rompere la carcerazione, quella rassegnazione di essere soli! Con immenso calore e la massima solidarietà con tutti/e i/le detenuti/e sepolti vivi nelle patrie galere!

Fuoco alle carceri e ai suoi microservi

Sciaccia Giuseppe

Sez. Maschile, Montorio-Verona

DAL CARCERE DI MONTORIO-VERONA, UNO CONTRIBUTO DI MADDA

11/12/08

Ciao ...

Vi mando uno scritto colmo di rabbia buttato giù dopo aver sentito la notizia dell'assassinio di Alexis. Intanto è in sesto giorno di giusta guerriglia in Grecia, scontri sotto al carcere e commissariati incendiati; buono!

Col cuore e la mente sono con loro.

SOLIDARIETA' E COMPLICITA' CON TUTTI I RIVOLTOSI IN LOTTA PURA RABBIA PER GLI ASSASSINI DI STATO.

In un mondo in cui la libertà è negata e prevale la sopraffazione dell'uomo sull'uomo, sulla natura e sugli animali, il carcere è solo una delle tante strutture di cui si serve la "giustizia" delle sbarre. Siamo schedati sin dalla nascita, costretti ad un lavoro che ruba l'esistenza, siamo nelle mani di apparati basati sul controllo e l'assassinio fisico e dello spirito di altri esseri viventi. Che cosa ci si può aspettare da chi vuole possedere le nostre vite per porle al servizio dello Stato-capitale, da chi ci vuole asserviti di fronte alle sue continue brutalità?

Torture, assassinii, pestaggi, umiliazioni, ogni giorno vengono consumati per le vie, nelle caserme, nelle questure, nei nuovi lager -CPE-, il tutto nell'impunità di chi mantiene l'ordine costituito su cui poggia lo Stato-capitale. Tutto ciò è il susseguirsi dello scenario di una guerra che non si può più dire esterna, ma globale, che coinvolge pienamente e direttamente anche noi. Non c'è da stupirsi, quindi, che questi assassini continuino nel loro ruolo, servi di chi dall'alto è complice e lo stesso carnefice, anche se in maniera indiretta, dei continui soprusi. Gridare scusa (come è successo in Grecia dal Ministro dell'Interno in seguito all'uccisione di un ragazzo di 15 anni da parte degli sbirri – uno di una lunga serie -) delle morti volute per proteggere gli interessi propri e d'altri pochi, è pura ipocrisia! Disgusto profondo per questi bastardi che hanno il coraggio di parlare di libertà e umanità per coprire e giustificare i continui genocidi, stupri, abusi, soprusi e sfruttamenti d'ogni genere continuando in questo modo con l'opera di dominio assoluto. Le loro belle facciate noi le abbiamo stracciate già da un po', le loro scuse non ci servono a niente, anzi ci fanno ancora più incazzare, la loro falsità, il ruolo becerato di questi "individui" che formano e asservono lo Stato ci spinge ancora di più ad una risposta concreta, ferma e costante: la lotta! Lotta intesa come un non scendere ad alcun compromesso con chi nega la vita, combattere in toto perchè per riaffermare la vita c'è bisogno di lottare e per lottare c'è bisogno di un pulsare di passioni vere che amino e animino la libertà. Non vogliamo ricostruire nulla se non le nostre esistenze, lottare significa demolire, sovvertire, rovesciare, distruggere ogni apparato che mantiene e fomenta lo Stato-capitale, colpire per nuocere e

nuocere per riaffermare! Nessuna giustificazione, nessuna scusa per chi scatena guerre, divora e distrugge terre, nessuna pietà solo fuoco, un grido di rabbia, diretto, grido che vuole e si riprende la giustizia, quella vera! quella che riafferma la vita.

PER LA RESISTENZA QUI E ALTROVE!

PER LA COSTANTE RIVOLTA E LA COSTANTE GUERRA ALLA GUERRA DEGLI STATI,

UNICI E VERI TERRORISTI DEL MONDO!

Complici dei rivoltosi
Dall'E.I.V. sez. femminile.
Carcere di Verona – Montorio.

DAL CARCERE DI MACOMER –SARDEGNA– ,

UNA LETTERA DI FRANCESCO

Carcere, trovati 2 orologi cellulari

Sequestrate anche una corda di 15 metri, manici di scopa a misura di sbarre, un coltello e alcune schede Vodafone

Sequestrati nella Casa di reclusione di Padova due orologi cellulari rinvenuti giorni fa ad altrettanti reclusi, 15 metri di corda artigianale creata utilizzando le lenzuola dell'amministrazione nonché una confezione di colla a caldo, manici di scopa tagliati a misura di sbarre, vernice rossa (tinta inferrate), due sim vodafone e un coltello rudimentale con lama lunga 20 centimetri. Queste le modalità dell'intervento. Un detenuto comune rientra dal permesso-premio portando al polso un orologio cellulare d'ultima generazione simile ad uno dei soliti segnapolice. Ma un agente di custodia zelante, aiutato da un altro collega più edotto in materia, scopre il trucco sequestrando

all'istante l'orologio da polso con tanto di telefonino incorporato. E nei confronti del detenuto scatta un'azione disciplinare di 10 giorni. Ma allo scadere della sanzione, l'interessato riprende l'attività lavorativa all'«assemblaggio pen drive» della Cooperativa Giotto. Tutto come prima.

Il secondo episodio risale alle 16,15 di domenica 31 agosto scorso, durante l'orario di battitura delle sbarre. Nell'aprire una cella, l'agente di custodia preposto nota due ristretti intenti ad occultare qualcosa in tutta fretta. Con mossa fulminea, uno di loro getta dalla finestra qualcosa. A quel punto la guardia carceraria chiede l'intervento della sorveglianza di turno, nonché un controllo a tappeto sia

dei due detenuti che all'interno della cella e nella zona prospiciente. Viene trovato un altro orologio cellulare, due sim vodafone, 15 metri di corda, colla a caldo e altri oggetti non consentiti. Quale possessore dell'orologio con telefono il detenuto riceve 15 giorni di sanzione. Resta da capire se vi siano in carcere altri cellulari di pari funzionalità e «pen drive» per collegamento ad Internet. Ed ancora: una decina di giorni fa, due agenti vengono aggrediti da un detenuto mentre sono in servizio. Uno rimedia una ferita al naso guaribile in una settimana. Nei «bracci» della Casa di Reclusione sono presenti due guardie carcerarie su 100 detenuti per piano: 50 in un corridoio e 50 nell'altro. (e.b.)

17/12/2008

Carissimi compagni/e,

vi spedisco questo scritto per farvi avere notizie, dopo aver scontato sei mesi di regime di sorveglianza particolare di cui l'art.14 bis nel carcere di Padova (per aver litigato con l'ispettore e gentaglia come lui) il 21 maggio 2007 lo termino, il 31 agosto 2008, durante una perquisizione generale nel carcere di Padova, i «secondini», ritrovano 2 orologi cellulari, 15 metri di corda, manici di scopa tagliati a misura di sbarre, un coltello e 2 schede Vodafone. Vengo convocato dal direttore e sanzionato con 15 giorni di isolamento

l'importanza che le lotte e le mobilitazioni dei prigionieri siano autonome e cerchino l'appoggio di quanti sono disponibili a supportare un reale conflitto con le autorità carcerarie. Per le motivazioni esposte in questo scritto non crediamo che un simile contributo possa arrivare dalle associazioni in quanto tali, ma sia da ricercare in quanti hanno in odio il carcere e ne subiscono direttamente o indirettamente la minaccia.

Con i prigionieri in lotta

Fino a che tutti/e saremo liberi

AZIONI E INIZIATIVE IN SOLIDARIETA' CON I PRIGIONIERI IN LOTTA

Riceviamo e pubblichiamo

Fuori dallo stadio Ferraris di fronte al carcere di Marassi prima della partita compare lo striscione: "**Criminale è lo Stato, liberi tutti, fuoco alle galere!**"

15 dicembre Genova In occasione della presentazione del film *All human rights for all*, alcuni individui interrompono il sindaco che si sta riempiendo la bocca sproloquiando sul rispetto dei diritti in città. Si apre uno striscione e si legge e distribuisce un comunicato:

Ma quali diritti umani? Mai come oggi l'Italia è stata di ipocriti, buffoni e assassini. Parlare di diritti umani quando tutti i giorni la gente muore assassinata nei cantieri del "bel paese" (1000 morti nell'ultimo anno, senza contare coloro che muoiono a causa delle cosiddette "malattie professionali"), quando l'esercito, lo stesso che fuori dai confini tortura,



uccide e bombarda milioni di persone con il pretesto di "esportare democrazia" chiamando tutto ciò assurdamente "guerre umanitarie", presidia le nostre strade. Non ci parlate di diritti quando gli occhi di tutto il mondo hanno visto le torture di Guantanamo, Falluja, o senza andare troppo lontano quelle dei vigili urbani di Parma o delle forze dell'ordine nelle caserme di Bolzaneto e Fossatello. Un paese questo dove si commemorano i diritti umani mentre migliaia di persone vengono rinchiusi in veri e propri lager perché privi di carte di soggiorno. In questi stessi giorni detenuti di tutta Europa sono in sciopero della fame per l'abolizione dell'ergastolo e per migliori condizioni di "sopravvivenza" all'interno delle carceri. E' il secondo anno che questa mobilitazione ha luogo, ma a distanza di un anno sette

Nel caso sia un' associazione a farsi portavoce e paladina di un diritto di cui i detenuti dovrebbero usufruire, siamo invece di fronte a una richiesta rivolta alle autorità penitenziarie e politiche. Autorità di cui si riconosce la legittimità così come si riconosce la legittimità del carcere e della pena che i prigionieri devono espiare. Questa richiesta non stimolerà mai momenti di lotta più forti ed efficaci proprio perché per tutte queste associazioni il prigioniero deve sempre e comunque rimanere tale, perché in nessun modo ciò che si vuole è far crescere una forza da contrapporre a quella delle autorità. Nei fatti le associazioni si limitano a criticare, di volta in volta, alcune caratteristiche particolarmente brutali ed abiette della vita carceraria; quelle più "illuminate", al limite, si spingono a richiedere l'abolizione di tutta una serie di reati come quelli legati alla tossicodipendenza o all'immigrazione clandestina, mentre ipotizzano l'istituzione di forme alternative di punizione per i reati cosiddetti minori col risultato, nella maggior parte delle volte, che le cose rimangono immutate. Con queste premesse e con questi obiettivi, in definitiva, queste organizzazioni che intervengono nella vita carceraria sono perfettamente in linea con le esigenze delle istituzioni penitenziarie; aiutando tra l'altro lo Stato e le istituzioni a portare a compimento gli obiettivi di pacificazione e rieducazione dei prigionieri. Rieducazione e risocializzazione da raggiungere anche attraverso un percorso interno al carcere, fatto tra le altre cose, di tutta una serie di corsi e iniziative che dovrebbero stimolare il "reietto" ad abbandonare la propria indole o necessità di conflitto verso la società, e a dirigerlo verso il reinserimento, cioè l'accettazione dell'opportunità di vivere secondo le regole di questa fantastica democrazia avanzata. Lo stato ha necessità che i penitenzieri, forse più di altri, siano luoghi non conflittuali. Ha necessità che il carcere rimanga nascosto nell'ombra del silenzio. Se nessuno ne parla, se non succede nulla che ne ricordi l'esistenza il carcere di fatto è come se non esistesse. La "società" che non vi entra mai a contatto può vivere senza tenere conto della sua presenza, del suo significato, della sua realtà. O altrimenti, nelle sue rappresentazioni all'esterno (vedi sit-com o ridicoli reality) esso è mostrato come un luogo in cui la vita scorre placidamente, senza le contraddizioni del mondo esterno, dove i detenuti vivono in armonia tra loro e con secondini dal "volto umano". Quasi una vacanza, un momento di riflessione per chi delinque.

E per renderlo pacifico e invisibile le autorità si servono di tutti gli strumenti che di volta in volta ritengono più adeguati: siano essi violenti o premiali. Le associazioni sono proprio parte del meccanismo della premialità, sono la carota che sempre accompagna il bastone perché questo possa svolgere più efficacemente la sua funzione di minaccia. Detto questo comunque ci rendiamo che l'isolamento e la deprivazione continua di stimoli portano i prigionieri a tali carenze di socialità e di attività che diviene necessario per sopravvivere utilizzare i pochi strumenti che si hanno a disposizione. Quello che vorremmo sottolineare è

che ho già scontato, dopo un mese e mezzo vengo trasferito nel carcere di Verona e dopo venti giorni, ancora trasferito in questo carcere (se così si può chiamare) di Macomer, dove i blindi delle celle sono chiusi 24 ore su 24 compresi gli spioncini, la corrispondenza la consegnano quando vogliono loro (non tutti i giorni), per ricevere un pacco postale passano anche 20/25 giorni, a colloquio con i nostri familiari (essendo che vengono da lontano, Sicilia), non possiamo scendere neanche una bottiglia di acqua. Qui, c'è ancora il bancone e il vetro che ci separa dai nostri cari, siamo sepolti vivi, ma la "cosa bella", dopo che ho fatto colloquio con l'avvocato mi viene detto che questo carcere sta aspettando il fonogramma dal ministero per applicarmi nuovamente il 14 bis. Già è invivibile così, immaginiamo con un regime come il 14 bis in un posto del genere, io, pensavo e sono disposto (qualora mi applicano questo 14 bis) di intraprendere lo sciopero della fame e chiedere a chi di competenza l'abolizione di questa "tortura umana". Voi, cari compagni/e cosa ne pensate e consigliate in proposito?

Carissimi compagni/e nell'attesa di ricevere vostre opinioni e consigli, concludo questa mia inviandovi un forte abbraccio.

Saluti anarchici e solidali

Francesco Domingo

Per scrivermi: Francesco Domingo, località Bonu-Trau n°19, 08015 Macomer, Nuoro.

DIARIO DI CARMELO MUSUMECI 8/12/08

Primo giorno della settimana di digiuno a staffetta per l'abolizione dell'ergastolo. Peso Kg 82,6. Alle sette del mattino all'apertura del blindato della cella ho comunicato alla guardia in modo ufficiale lo sciopero della fame. A passeggio fra una nebbiolina, freddo pungente e un'aria triste di feste natalizie abbiamo parlato della nostra lotta: Pensi che servirà a qualcosa questa protesta? - Non lo so! Ma il fare e il non fare è meglio fare. - Fra la sofferenza e gli incubi che ci aspettano per una pena che non finirà mai sarebbe meglio farsi morire subito di fame. - Dopo trentatré anni di carcere mi hanno respinto di nuovo la condizionale. Poi dicono che l'ergastolo esiste solo sulla carta. Mi avevano fatto capire che questa volta me l'avrebbero data. - L'assassino dei sogni è capace di farti sognare la libertà per rubartela subito dopo, per farti soffrire di più, per colpirti più in profondità. _ Se solo avessimo una fine pena! - E' inutile pensarci, quest'anno ho deciso di non attaccare nessun calendario in cella. - Io non voglio neppure più sapere in che anno siamo.- Che ci importa?

Nel pomeriggio dalle finestre abbiamo sentito la solidarietà colorita e festosa degli anarchici e anarchiche fuori dal muro di cinta. Loro arrivano sempre prima di tutti e ci hanno riscaldato il cuore. La mia cella è lontana dal muro di cinta e io non ho potuto sentirli ma i miei compagni dall'altro lato mi hanno detto che scandivano il mio nome e mi sono commosso. Grazie di cuore!

Zanna Blù e i lupi

cannibali non sono soli.

LETTERA APERTA PER FRANCO. DA MAURO DA POGGIOREALE.

Ciao, Franco, su "La Bella" ho avuto occasione di leggere la tua lettera. Leggo che da 44anni continui a portare avanti piccole forme di protesta tipo: scioperi della fame per

contestare quel regolamento ridicolo, degradante e umiliante (come spogliarsi nudo per fare le flessioni) e per questo tuo comportamento leggo che ti ritrovi sempre nelle celle di isolamento. Non credi che portare avanti piccole proteste senza l'appoggio degli altri detenuti non possa servire a niente? Tra l'altro dici che non aderirai allo sciopero della fame a staffetta in quanto ti rifiuti di aderire a quella linea di pensiero così inconcludente. Ma io credo che nel tuo ragionamento ci siano delle contraddizioni riguardo la condivisione o meno di certi metodi di lotta. I ricordi di quelle lotte, che tu hai espresso, risalgono a 30 anni fa. C'era un altro contesto politico e diverse rivendicazioni. Si ricorreva a forme di lotta per la riforma carceraria e per la legge Gozzini. Oggi è difficile ritrovare quelle forme di lotta, non ci sono più quelle teste che c'erano 30 anni fa. Quindi come puoi credere che oggi si possa arrivare ad uno sciopero dei lavoratori o alla distruzione delle carceri quando è già difficile organizzare piccole proteste pacifiche, come questo sciopero per l'abolizione dell'ergastolo che non è condiviso da tutti?

Non ti voglio contraddire perché sono il primo a condividere con te ritenere non proprio utile lo sciopero della fame, anche io avrei preferito che si fosse organizzato uno sciopero dei lavoratori a staffetta, che si sospendesse l'acquisto di generi alimentari, che si facessero delle battiture, che si sospendessero i colloqui con i familiari e dei processi. Ma se parli di vere rivolte, credi a me, nessuno ti seguirebbe. Te lo dico perché 30 anni fa non fui da solo ad organizzare due rivolte. Con gli anni tutto è cambiato nelle carceri. Ci sono i benefici, il timore di essere trasferiti lontano dalla famiglia, e la paura del 14 bis. Però se devo prendere una denuncia per istigazione devo sapere che non sono solo a fare la guerra contro un esercito altrimenti che senso ha? Quindi non sei il solo a pensarla in quel modo, ci sono uomini che hanno coraggio da vendere, che fissano negli occhi le guardie e non è come dici tu. Perché non tutti i prigionieri chiamano "superiori" le guardie.

Io credi che se tu conoscessi realmente il valore di ogni forma di lotta, pacifica e non, non scriveresti che ti vergogni nel guardarti intorno perché vedi solo meschinità e servilismo, e non scriveresti di non condividere questa lotta rivendicativa che portano avanti i tuoi e i miei compagni di detenzione.

Quindi la lotta dei prigionieri ergastolani è la mia lotta nonostante non sia ergastolano. Questo è il senso del valore rivendicativo di una lotta, essere sempre presenti. E non faccio questa lotta solo perché sono un detenuto politico, ma l'avrei fatta ugualmente anche se non lo fossi stato, perché il mio spirito è sempre stato ribelle di natura.

Lo so che è possibile morire in un angolo di una cella senza che nessuno sappia o veda nulla, l'importante è lottare con coerenza e responsabilità senza dire: questo lo faccio, questo no o questo lo faccio a modo mio.

Un saluto
Rossetti Busa Mauro

DA POGGIOREALE UN COMUNICATO DI MAURO

Carissimi compagni/e, scrivo questa mia lettera per comunicarvi che tutti noi detenuti ristretti nel padiglione Venezia reparto E.I.V. Il primo dicembre 2008 con altri prigionieri di altre carceri italiani e non aderiamo allo sciopero della fame per l'abolizione dell'ergastolo e l'attuazione dell'art.27 della costituzione.

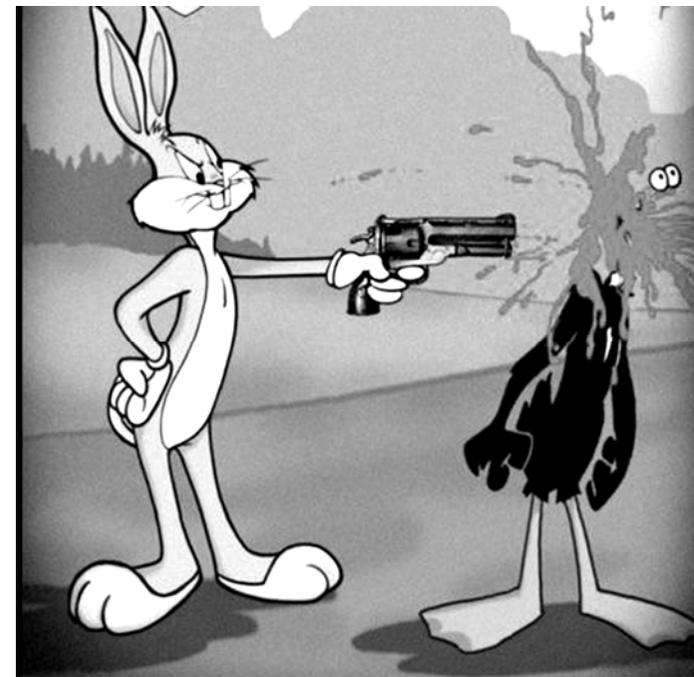
Io proseguirò lo sciopero della fame e del passeggio il 1 2 3 dicembre per solidarietà con i

compagni/e prigionieri/e nelle carceri spagnole. F.I.E.S = E.I.V. = 41 bis. Come comunicato, con una mia lettera, al direttore del carcere, sottolineando che questa lotta è un diritto e una rivendicazione politica.

Vi abbraccio. Un mio saluto comunista-anarchico
Rossetti Busa Mauro

INVITO AL DIBATTITO: ASSOCIAZIONISMO E CARCERE

Questo scritto vuol essere un contributo per una discussione tra i compagni e le compagne de "La Bella" e i prigionieri, su un aspetto del mondo carcerario sicuramente rilevante: il ruolo svolto nelle prigioni dalle associazioni di volontariato. Partiamo da una constatazione per noi fondamentale, riteniamo che il più grande aiuto che si possa dare ai prigionieri/e sia quello di fare di tutto perché smettano di essere tali, perché tutti/e possano essere liberi/e.



Questa semplice constatazione basata sulla necessità di lottare per la libertà di tutti e per la distruzione del mostro carcere, ci consente di distinguere tra attività, iniziative e mobilitazioni che possono apparire simili e di fare valutazioni sui soggetti che le promuovono. Tanto per fare un esempio, la rivendicazione, attraverso una lotta, di un miglioramento delle condizioni di vita carcerarie fatto

direttamente dai prigionieri, è secondo noi profondamente diversa dalla stessa rivendicazione portata avanti da un'associazione. Nel primo caso siamo di fronte a una mobilitazione che vede coinvolti dei prigionieri, e che può far crescere e rafforzare i legami tra chi la sta portando avanti, aumentare la convinzione delle possibilità di lottare e modificare i rapporti di forza con la controparte: l'amministrazione penitenziaria e lo stato.